

I richiedenti asilo provenienti da Pakistan e Afghanistan, ospitati in alcune strutture di Maniago, hanno superato brillantemente l'esame finale del corso di italiano. Un successo che consentirà loro di aumentare le chance di veder accolta la richiesta di protezione internazionale ancora pendente.

L'esame si è tenuto nei giorni scorsi in biblioteca e oltre alla decina di migranti ha riguardato un'altra ventina di studenti stranieri che dopo cinque anni in Italia hanno seguito le lezioni e ora potranno ottenere la Carta di soggiorno di lungo periodo. Oltre alle comunità storicamente più rappresentate in città - Albania, Bangladesh, Romania e Marocco - gli allievi (che hanno frequentato regolarmente per oltre otto mesi) provenivano da Moldova, Bosnia, Polonia, Niger, Burkina Faso, Ghana, India e Cina, equamente suddivisi tra uomini e donne. Il corso è stato organizzato, per l'undicesimo anno, dal Cpia di Pordenone in collaborazione con il Comune. In cambio dell'ospitalità, i richiedenti asilo si sono più volte impegnati per la comunità locale: dopo aver aiutato a gestire gli eventi del Centro sociale di Maniagolibero hanno ritinteggiato le scuole medie e gli altri plessi dell'istituto comprensivo ed anche nelle imminenti vacanze estive saranno impegnati in lavori di manutenzione a beneficio della città in cui abitano da oltre un anno. Quanto al corso di lingua italiana, scontato il risultato positivo anche per due allievi "illustri", spesso compagni di banco nel segno del rispetto reciproco tra religioni e integrazione: si tratta del prete indiano di Campagna e dell'imam della locale moschea: entrambi hanno superato l'esame con ottime valutazioni. Per loro il futuro in Italia è pressoché scontato: il primo è diventato ormai un elemento insostituibile della parrocchia locale - aiuta in tutte le chiese cittadine -, il secondo potrà, a buona ragione, interpretare al meglio le nuove direttive che richiedono che nei luoghi di culto di religione musulmana si preghi in italiano. A Maniago, per la verità, si tratta quasi di una necessità: l'imam è bengalese e l'unica lingua condivisa con la folta comunità nordafricana è proprio quella di Dante.